

Barletta-Teatro Curci
Venerdì 15, sabato 16 e domenica 17 ore 21.15
domenica ore 18.30.

L'importanza di chiamarsi Ernesto

di Oscar Wilde

regia, scene e costumi Ferdinando Bruni e Francesco Frongia

luci Nando Frigerio

suono Giuseppe Marzoli

produzione Teatro dell'Elfo

con

Ida Marinelli fino al 2 marzo /Elena Ghiavurov dal 3 marzo a fine tour *Lady Bracknell*

Elena Russo Arman *Gwendolen Fairfax*

Giuseppe Lanino *John Worthing*

Riccardo Buffonini *Algernon Moncrieff*

Luca Toracca fino al 2 marzo/Matteo de Mojana dal 3 marzo a fine tour *Reverendo canonico Chasuble*

Cinzia Spanò *Miss Prism*

Camilla Violante Scheller *Cecily Cardew*

Nicola Stravalaci *Merriman / Lane*

L'indagine attorno alla vita e alle opere di Oscar Wilde che **Ferdinando Bruni e Francesco Frongia** conducono da alcuni anni li ha portati nel 2017 ad affrontare la più famosa commedia del grande autore irlandese. Dopo *Salomé, Il fantasma di Canterville* e *Atti osceni-I tre processi di Oscar Wilde*, ***L'importanza di chiamarsi Ernesto*** ha regalato ai due registi e alla compagnia un nuovo successo.



«Questa “commedia frivola per gente seria”, col suo titolo che sfida i traduttori – che ci hanno provato con Ernesto, Franco, Onesto, Probo senza mai risultare convincenti – è l’esempio più bello di come Wilde, attraverso l’uso di un’ironia caustica e brillante, sveli la falsa coscienza di una società che mette il denaro e una rigidissima divisione in classi al centro della propria morale. Il rovesciamento paradossale del senso è l’espedito più usato dall’autore che ci appare così, a una prima lettura, come un precursore del teatro dell’assurdo, mentre in realtà è impegnato a “smontare” con sorridente ferocia i luoghi comuni su cui si fonda ogni solida società borghese.

“Quel che Dio ha diviso, l’uomo non cerchi di riunire”.

“L’antico e tradizionale rispetto dei vecchi per i giovani è morto e sepolto”.

“Sono convinta che il campo d’azione di un uomo debbano essere le mura domestiche. Ogni qualvolta un uomo comincia a trascurare i suoi doveri casalinghi, diventa penosamente effeminato”.

E via così, rovesciando frasi fatte e portando scompiglio nell’ordinato repertorio della saggezza popolare. Un’irriverenza che non è mai fine a se stessa, ma che indossa senza vergogna la maschera dell’umorismo e della farsa. E se si potrebbe venir tentati di leggere *The Importance of Being Earnest* come una scrittura in codice che strizza l’occhio all’ambiente omosessuale dell’epoca e ai suoi sottintesi e sottotesti, molto presto ci si rende conto che, ben più genialmente, Wilde inventa un linguaggio inedito che pone le basi dell’umorismo queer, un umorismo che, attraverso l’epoca d’oro della commedia hollywoodiana, è arrivato fino a noi, anche attraverso popolari serie televisive, senza perdere in freschezza e causticità.

Restituire questa allegra cattiveria richiede – proseguono Bruni e Frongia – una mano registica leggera e complice. Il palcoscenico diventa così un foglio bianco su cui far risaltare i “colori” dei personaggi in un gioco che prende in prestito ai cartoon e all’immaginario pop la capacità di sintesi e di leggerezza e lascia campo libero ai funambolismi verbali, alle vertigini di una logica ribaltata che a volte sembra ispirarsi al mondo alla rovescia del nostro amato Lewis Carroll».

Ferdinando Bruni e Francesco Frongia



Nello spettacolo Ida Marinelli veste i panni di Lady Bracknell (sostituita da Elena Ghiaurov dal 3 marzo), Giuseppe Lanino quelli di John Worthing e Riccardo Buffonini quelli di Algernon Moncrieff; Elena Russo è Gwendolen e Camilla Violante Scheller la giovanissima Cecily, Luca Toracca veste la tonaca del reverendo Chasuble (sostituito da Matteo de Mojana dal 3 marzo), Cinzia Spanò è la governante Miss Prism e Nicola Stravalaci il maggiordomo e il cameriere.